

## XXVIII.

## TORNATA DEL 30 GENNAIO 1899

## Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

**Sommario.** — *Commemorazione del senatore Rogadéo — Parlano il presidente, il senatore Serena ed il ministro delle finanze — Comunicazione della Presidenza — Parla, oltre il presidente, il senatore Massarani — Sunto di petizioni — Comunicazioni del Governo — Proposta del senatore Del Zio in onore del presidente del Senato, senatore Saracco — Incidenti sull'ordine del giorno — Parlano i senatori Zanolini, Mezzacapo, vice-presidente della Commissione permanente di finanze, Serena, Griffini, Finali ed il ministro di agricoltura industria e commercio — Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio.

CHIALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Commemorazione del senatore Rogadéo.**

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Il 27 di questo mese moriva in Bitonto, nella provincia di Bari, il senatore Vincenzo Rogadéo.

Pur troppo si va sempre più assottigliando quella schiera dei superstiti che prepararono e compirono l'unione di tutte le varie provincie d'Italia alla monarchia di Savoia.

Il senatore Rogadéo fu uno dei più caldi ed efficaci promotori di quella unione, accoppiando mirabilmente il culto della grande patria italiana colla più amorevole ed operosa sollecitudine per il progresso economico e morale del suo piccolo luogo nativo e della sua Provincia.

Nato in Bitonto da famiglia patrizia nel 1834, ancor giovanissimo fu uno dei più attivi membri

del Comitato rivoluzionario pugliese, il quale tanto operò per coltivare nell'animo di quelle popolazioni le aspirazioni all'unità nazionale e per preparare l'entusiastico accoglimento della spedizione di Garibaldi e la cooperazione al compimento dell'ardita missione.

Mentre ancora pendevano le sorti della rivoluzione, Egli fece parte di quel triumvirato che si costituì a Governo provvisorio della sua Provincia, la quale diede senza esitazione l'esempio di proclamare l'Unità nazionale con Vittorio Emanuele Re dell'Italia una ed indipendente.

Nominato da Garibaldi Governatore della provincia di Bari, avendo tenuto l'ufficio con senno ed equanimità impareggiabili, fu modello alle altre Provincie nello introdurre le nuove libere istituzioni.

Deputato per il collegio di Gioia del Colle nelle Legislature IX, X, XII e XIII, per il collegio uninominale di Bari nella XIV, e per quello a scrutinio di lista nella XV; eletto senatore dal 1889, adempì i suoi doveri parlamentari con modestia, senza alcuna personale ambizione, mirando soltanto al consolidamento delle li-

bertà pubbliche delle quali era appassionato fautore.

Nel suo Comune nativo e nella sua Provincia, da sindaco, da amministratore di opere pie e da privato cittadino esercitò la più benefica azione per il progresso morale delle popolazioni pugliesi, presso le quali acquistò stima e venerazione da tutte le classi e da tutti i partiti; e per la estesa cultura associata a grande modestia, per l'integrità di carattere, il disinteresse e la sollecitudine del bene pubblico e per lo illuminato e caldo patriottismo fu considerato come la figura più alta e la personalità più spiccata della provincia di Bari.

Di tanto ascendente sui suoi concittadini però si giovò soltanto per il bene altrui. È ancor vivo il ricordo del suo intervento nei disordini verificatisi in Bitonto nel 1895, quando quella plebe, infuriata per la resistenza opposta allo sparo di fuochi artificiali, impegnò accanita colluttazione colla forza pubblica che dovette far uso delle armi a fuoco.

Mentre tutti i migliori cittadini spaventati asseragliavansi nelle case, il senatore Rogadèo non curando il grave pericolo, si lanciò in mezzo alla mischia mentre più ferveva e con energiche esortazioni riescì a ridurre a calma quei forsennati popolani, fermando l'ulteriore spargimento di sangue.

Con ragione dunque il Senato si associerà alla cittadinanza di Bitonto e di tutta la provincia di Bari nel rimpiangere la perdita di un tale uomo ad un'età nella quale avrebbe potuto continuare la sua opera benefica. (*Vive approvazioni*).

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SERENA. Un'amicizia di 40 anni, che niun dissenso politico potè mai turbare o render meno viva, m'impone il sacro dovere di aggiungere poche e disadorne parole a quelle nobilissime del nostro illustre presidente e di pregare il Senato di volere esprimere le sue condoglianze non solo alla famiglia del collega innanzi tempo crudelmente rapitoci dalla morte, ma altresì alla città di Bitonto che gli diè i natali, ed alla provincia di Bari, di cui fa vanto e decoro.

Singolar cosa; o signori! Vincenzo Rogadèo, nato da antica e doviziosa famiglia, vissuto sempre fra le lotte politiche, occupando alti e

meritati uffici, iniziatore con pochi altri coraggiosi di uno di quei moti insurrezionali che contribuirono a scuotere il giogo della mala signoria che da 126 anni accorava i popoli soggetti, Vincenzo Rogadèo non destò mai l'invidia e la gelosia degli altri ordini della cittadinanza; seppe farsi perdonare là colpa che ad altri non fu mai perdonata di avere voluto servire il proprio paese con disinteressata passione; non fu mai oggetto di quelle plateali insinuazioni, onde spesso vennero rimeritati gli autori della nostra politica rigenerazione. E tutto ciò perchè egli nello scrupoloso adempimento dei suoi doveri, alla mitezza d'animo che gli era naturale, accoppiò sempre quella affabilità e cortesia di modi che gli conciliò la stima e l'affetto universale.

Io che lo conobbi nei dì del pericolo, che fui con lui nel Governo provvisorio proclamato in nome di Re Vittorio Emanuele prima nella mia città di Altamura e poscia in Bari; io, che non l'ho mai perduto di vista nei suoi 40 anni di vita pubblica, ho sempre veduto in lui l'uomo equanime, calmo, sereno, desideroso del comun bene, « pensoso più d'altrui che di sè stesso », l'uomo che lavorò assiduamente per il suo paese, senza mai scoraggiarsi, senza mai diffidare dei destini della nostra diletta patria.

Pochi giorni dopo la leggendaria entrata di Garibaldi in Napoli, il dittatore lo nominò governatore della provincia di Bari, di quella vasta e popolosa provincia che ha avuto l'onore di dargli i natali.

Difficili momenti erano quelli. Da una parte bisognava indurre gli avanzi dell'esercito borbonico, comandati dal generale Flores, a deporre le armi, dall'altra bisognava moderare gli ardori delle popolazioni anelanti a libertà, e frenare gli impeti dei giovani volontari impazienti di venire alle mani. Da una parte bisognava far cessare lo stato di rivoluzione, che non è nè può essere lo stato normale dei popoli; dall'altra reprimere l'idra della reazione che in parecchi comuni della provincia cominciava già ad alzare la testa.

Vincenzo Rogadèo, governatore a soli 26 anni, giovane anch'esso, dovè cominciare dal frenare sè stesso, e vi riuscì mirabilmente.

Consigliò la calma, consigliò la prudenza, e nessuno osò tacciare di timidezza o di codardia i consigli che venivano dati nel dì della festa

dall'uomo che il dì della vigilia aveva saputo mostrarsi animoso, ardito, anzi audace.

Riuscì così a stabilire in terra di Bari il nuovo ordine di cose, superando non poche difficoltà, opponendosi ad ogni ingiusta pretesione e rimuovendo qualsiasi cagione di pericolosi disordini.

Era questa la missione che si era assunto accettando l'arduo incarico: compiatala, egli non insuperbi, non menò vanto dei servizi resi alla patria, nulla pretese, ma, modesto comè era prima che salisse all'alto posto, si ridusse a vita privata e tra le mura della sua diletta città natale fece tutto quel bene che è stato così eloquentemente accennato dal nostro presidente.

Ebbe un solo momento di giusto, di santo orgoglio e fu quando, compiuti appena i trenta anni, in un'elezione politica fatta per la morte del defunto compianto patriotta Giuseppe Del Re, egli fu del collegio di Gioia del Colle eletto deputato nell'VIII legislatura. Quel collegio gli riconfermò il mandato nelle successive legislature fino alla XIV. Nelle XIV e XV rappresentò il capoluogo della sua provincia.

Nel 1889, dieci anni or sono, egli fu eletto senatore del Regno, e nella Camera elettiva e nella Camera vitalizia seppe compiere il suo dovere con diligenza e scrupolosità non iscompagnata mai da quella singolare modestia che fu una delle principali qualità del nobilissimo animo suo.

Il 27 di questo mese inaspettatamente cessò di vivere quest'uomo tanto benemerito che tutta la vita consacrò al bene della nostra Italia.

La sua morte fu una perdita grave per la mia provincia. Se qualcuno di voi, signori, si fosse trovato in Terra di Bari al momento in cui fu divulgata la dolorosa notizia della morte del senatore Vincenzo Rogadeo, nel compianto spontaneo, sincero, unanime di tutta una provincia avrebbe sentito un elogio del collega assai più eloquente, più bello, più completo, se non più vero, di quello che ho potuto tessere io dell'amico carissimo, a cui, sicuro di farmi interprete dei vostri sentimenti, col cuore profondamente commosso mando l'ultimo affettuoso reverente saluto. (*Unanimi approvazioni*).

CARCANO, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro delle finanze*. A nome del Governo mi associo con tutto l'animo alle nobilissime espressioni con le quali il presidente del Senato ed il senatore Serena hanno commemorato il patriottismo, le virtù pubbliche e private del senatore Rogadeo, onore delle Puglie. (*Bene*).

PRESIDENTE. Il senatore Serena ha proposto che si esprimano le condoglianze del Senato alla famiglia del senatore Rogadeo, al comune di Bitonto ed alla provincia di Bari.

Chi approva queste proposte è pregato di alzarsi.

(Approvate).

#### Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Il senatore Giulio Monteverde ha scritto alla Presidenza del Senato la seguente lettera:

Roma, 26 gennaio 1899.

« La Presidenza mi dimostrò il desiderio di avere il busto in marmo di Giacomo Leopardi da collocarsi nel Palazzo del Senato, donde venne il moto intellettuale delle onoranze con la discussione sui manoscritti inediti, e sulla legge che dichiarò monumento nazionale la sua tomba.

« Ed io avendo assunto il gradito incarico della esecuzione, sono lieto partecipare alla Presidenza e ai miei colleghi del Senato, il compimento dell'opera rappresentante il busto del Cantore della *Ginestra*, da me scolpito in marmo pario, e cavato da un frammento informe di una statua greco-romana, che probabilmente rappresentava un Atleta.

« Oggi è il decimo anno da che io fui elevato all'altissima dignità di senatore, e perciò mi permetta il Senato che, a ricordo di quella data tanto onorifica per me, io possa offrirgli in dono l'opera mia, accarezzata con tanto amore d'artista, e vorrà scusarmi se la mia parola è inferiore al mio scalpello.

« Colla massima stima

di Lei dev.mo

GIULIO MONTEVERDE ».

(*Vivi segni di approvazione*).

PRESIDENTE. Come è noto, il busto è già stato collocato in una sala della biblioteca del Senato.

Su questa comunicazione ha facoltà di parlare il senatore Massarani.

MASSARANI. Il Senato, che ebbe a cuore di promuovere degne onoranze al grande spirito di Giacomo Leopardi, non poteva vedere coronato il proprio zelo da più nobile e perenne testimonianza di quella, che un altro illustre Italiano e collega nostro gli rende, col suo munifico dono.

Se la natura fu al Leopardi, quanto al vigore delle membra, matrigna, pare che togliesse sopra di sé di compensarnelo con l'altezza dell'intelletto: ed ora l'arte anch'essa gli tributa tale omaggio, nel quale tutto collima a una profonda significanza: il valore del grande artista, che ha saputo imprimere nelle sembianze dolenti del poeta il suggello del genio; la materia stessa in cui l'opera è condotta, e che ricorda quella Grecia, della quale egli trasmise a noi la favilla immortale; fino il sapersi che quel marmo pario, d'onde il busto fu tratto, è avanzo della statua di un atleta, quasi preordinata a diventare novellamente effigie di atleta, non più dei muscoli, ma del pensiero. (*Bene*).

Io non mi arrogo certamente l'ufficio che al nostro onorevolissimo Presidente s'addice, e che egli sarà per compiere con quell'alta autorità che gli s'appartiene, rendendo al donatore le meritate amplissime grazie: tuttavia, e sebbene io mi sappia ultimo fra voi, non mi sono peritato di esprimere quel compiacimento che so essere comune a tutti gli animi nostri, e confido che il Senato vorrà darmi venia se l'amore che professo agli studi ed all'arte mi è stato stimolo ad uscire dal mio abituale riserbo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Aderendo alla proposta fatta dal senatore Massarani, invito il Senato a deliberare che la Presidenza invii i ringraziamenti al senatore Monteverde per il dono fatto.

Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(Approvata all'unanimità).

La Presidenza si farà un dovere di comunicare questa deliberazione del Senato al senatore Monteverde.

#### Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

CHIALA, segretario, legge:

« N. 15. — La signora M. Faroni, negoziante in Bologna, esprime i motivi per cui, a suo avviso, dovrebbero essere introdotte modificazioni nel disegno di legge sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi.

« N. 16. — Centocinque cittadini di Ajello Calabro sollecitano l'approvazione del disegno di legge sulle bonifiche, fra le quali sarebbe compresa quella dello stagno Turbole ».

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni che esaminano i progetti di legge ai quali si riferiscono.

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

CARCANO, ministro delle finanze. A nome anche del presidente del Consiglio, dei ministri degli affari esteri, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per « autorizzare l'applicazione di modificazioni al regime doganale riguardo ai prodotti d'origine francese ».

Domando al Senato che voglia dichiarare d'urgenza questo disegno di legge che è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge. L'onor. ministro delle finanze chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

Questo progetto di legge sarà trasmesso alla Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

#### Proposta del senatore Del Zio in onore del presidente del Senato, senatore Saracco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Del Zio per una proposta ch'egli intende fare al Senato.

DEL ZIO. La stampa della capitale e dell'intera nazione ha commentato con parole e sensi di simpatia la festa di onoranze data in Acqui al venerando nostro presidente senatore Saracco,

pel cinquantésimo anniversario del suo consi-  
glierato in quella città italianissima.

Ben fondato è questo plebiscito della pubblica  
opinione.

La festa infatti è stata precorsa, accompa-  
gnata, seguita, coronata insomma dalla più  
alta sanzione possibile: dalle congratulazioni  
di Sua Maestà il Re, come Capo di tutto il po-  
polo italiano, come giudice degli eminenti ser-  
vizi resi alla patria, e come ispiratore supremo  
della poesia morale che immortalizza i grandi  
cittadini.

Propongo perciò che piaccia a cotesta As-  
semblea di associarsi con lieto animo, fedele  
amore, ed augurî faustissimi, alla espressione  
di gratitudine formulata dal Sovrano, e tanto  
bene meritata dall'illustre nostro presidente  
Saracco). *Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Del Zio propone che  
si invii, a nome del Senato, un telegramma  
di congratulazione al presidente Saracco, il  
quale in questi giorni ha ricevuto solenni ono-  
ranze in occasione del cinquantésimo anniver-  
sario della sua nomina a consigliere comunale  
della sua città natale.

Chi approva questa proposta è pregato di  
alzarsi.

(Approvato).

#### Incidenti sull'ordine del giorno.

ZANOLINI. Domando di parlare sull'ordine del  
giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLINI. Fin dal 9 di dicembre scorso ebbi  
l'onore di proporre, ed il Senato si compiacque  
di approvare la dichiarazione di urgenza, per  
il progetto di legge relativo alla convenzione  
per l'Università di Bologna, convenzione che è  
già stata approvata dall'altro ramo del Parla-  
mento.

La Commissione permanente di finanze, alla  
quale quel progetto fu mandato, non ha potuto,  
a quanto pare, tener conto della dichiarazione  
d'urgenza deliberata dal Senato, a causa del  
molto lavoro avuto per l'esame dei bilanci; ed  
anche a cagione della grave crisi alla quale è  
andata soggetta.

Ma ora che la crisi è risolta, la Commis-  
sione ha ritirato le sue dimissioni, ed è passato  
quel periodo di agitata operosità; e non vedo

qual altro motivo ci possa essere per ritardare  
la discussione di questo progetto.

Perciò prego chi rappresenta la Commissione  
permanente di finanze di volermi dire a qual  
punto si trovi lo studio del progetto medesimo,  
e quando intenda presentare la relazione.

MEZZACAPO, *vice-presidente della Commissione  
permanente di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPO, *vice presidente della Commissione  
permanente di finanze*. Tutti conoscono le vi-  
cissitudini a cui è andata incontro la Commis-  
sione di finanze. Ora essa, non dico è ricosti-  
tuita, ma è ritornata alle sue funzioni, salva  
l'assenza del presidente, del quale è stata pre-  
sentata la lettera; perocchè la Commissione  
desisteva dalle sue dimissioni, in omaggio al  
voto del Senato.

Ma c'è ancora una questione da risolvere.  
In questi giorni non è stato possibile di eleg-  
gere il presidente. Il senatore Finali ha cre-  
duto di ritirarsi; e la Commissione non è an-  
cora completa; manca della sua direzione prin-  
cipale.

Appena potrà riunirsi, ciò che non potette  
aver luogo in questi giorni, perchè assenti  
alcuni dei suoi membri, essa ripiglierà imme-  
diatamente i suoi lavori, e, prima di ogni altro,  
si occuperà della legge relativa all'università  
di Bologna.

ZANOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLINI. Il Senato comprenderà che io non  
posso dichiararmi intieramente soddisfatto della  
risposta del presidente della Commissione di  
finanze, poichè equivale ad un rinvio a *tempo  
troppo indeterminato*. E poi non è facile spie-  
garsi come la Commissione, avendo avuto a sè  
del lavoro urgente, non si sia ricostituita il giorno  
stesso che deliberò di ritirare le sue dimissioni  
e cioè quando erano presenti quasi tutti i com-  
ponenti la Commissione stessa.

Mi duole di questo ritardo perchè si tratta  
di un progetto, la cui approvazione è attesa, da  
circa due anni, da una città che merita pure  
qualche riguardo, quale è la patriottica Bologna.

MEZZACAPO, *vice-presidente della Commissione  
permanente di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPO, *vice presidente della Commissione  
permanente di finanze*. Il senatore Zanolini deve

ritenere che, se la Commissione non si è costituita immediatamente, è stato per ragioni interne che l'hanno impedito, ragioni che egli ignora.

La Commissione è vero che si trovava tutta riunita quella sera, ma naturalmente le dimissioni non sono venute immediatamente, sibbene il domani. Allora una buona parte dei commissari era partita, ed una risoluzione così grave non si poteva prendere a Commissione incompleta.

Ora mi pare che l'onor. Zanolini potrebbe dichiararsi soddisfatto di questa mia dichiarazione; cioè che, se la Commissione non l'ha fatto, è perchè non l'ha potuto fare.

ZANOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLINI. Io non posso esser soddisfatto del ritardo, ma prendo nota delle parole dell'onorevole vice-presidente della Commissione di finanze, e confido che fra pochissimi giorni la relazione della Commissione stessa sarà presentata e il progetto di legge da me ricordato messo all'ordine del giorno del Senato.

SERENA. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Pregherei il Senato di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura e commercio per riordinamento dei Monti frumentari.

Al Consiglio di Stato arrivano tutti i giorni proposte di trasformazione di Monti frumentari in Casse di prestanze agrarie.

Il Consiglio di Stato, dopo aver sentito i due ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio, emette il suo parere; ma, a questo modo, la legge verrà quando forse tutti i Monti frumentari saranno stati convertiti in Casse di prestanze agrarie...

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio (interrompendo)*. Non ci sarà niente di male.

SERENA. Il progetto di legge mi pare che debba essere discusso al più presto, essendo uno di quelli meglio studiati che mai si sieno presentati al Senato.

GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIFFINI. Soltanto pochi giorni sono l'Ufficio

centrale esaurì l'incarico di studiare il progetto di legge del quale ha parlato l'on. senatore Serena.

L'Ufficio centrale mi ha fatto l'onore di eleggermi suo relatore, ma io, prima perchè ho dovuto recarmi a Cremona per un'affare importante di ordine pubblico e poi perchè di salute non perfetta, ho impiegato sei o sette giorni a mettere assieme la relazione.

Ora questa relazione è compiuta e venne questa mattina medesima comunicata alla Segreteria del Senato.

È sperabile quindi che, avvenendo presto la riunione dell'Ufficio centrale nella quale si dovrà deliberare intorno all'approvazione di questa relazione, possa il progetto di legge del quale parlava l'onorevole Serena essere discusso presto davanti al Senato.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. In pendenza dell'approvazione di questo progetto di legge, certo di molta importanza economica ed anche sociale, io vorrei rivolgere una preghiera al mio amico, il ministro d'agricoltura, e sarebbe: che non si continuassero le frequenti conversioni di Monti frumentari in Casse di prestanze agrarie.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io non ho alcuna difficoltà di prendere atto della raccomandazione e di secondare anche il desiderio espresso testè dal mio amico carissimo il senatore Finali e dal senatore Serena.

Per verità, non veggo come ci sia gran male se in questo frattempo qualche Monte frumentario deliberi, nelle forme consentite, la sua trasformazione in Cassa di prestanza agraria. Si sa che nella legge stessa queste due istituzioni vengono raccordate, direi quasi, rivolte al medesimo fine. Sono due forme diverse, una un po' più antiquata e l'altra più ammmodernata, della stessa cosa.

Tuttavia, per quelle ulteriori modificazioni che potranno risultare necessarie dalla discussione del progetto di legge per il riordinamento dei Monti frumentari, ed anche per la deferenza che debbo all'opinione dei due illustri senatori,

---

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1899

---

non ho difficoltà, ripeto, di prendere atto della raccomandazione che mi hanno fatto e di secondarla.

FINALI. Chiedo di parlare.

SERENA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Finali.

FINALI. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Serena.

SERENA. Anch'io ringrazio l'onor. ministro della favoritami risposta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro esauriti gl'incidenti sull'ordine del giorno. I signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 16 e 40).

---

Licenziato per la stampa il 1° febbraio 1899 (ore 10.15).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

---